

Lettera del comitato regionale del PCI al PSI

Un progetto unitario per la Sicilia

La richiesta di un incontro per affrontare insieme i problemi della regione

PALERMO — Il comitato regionale siciliano del PCI ha proposto, con una lettera inviata al comitato socialista, un incontro regionale dei due partiti. Gli obiettivi sono: un confronto dei rispettivi punti di vista sullo stato della Sicilia e le prospettive politiche; rispondere alla domanda di svolta avanzata dai sindacati siciliani; sbilire il campo e gli obiettivi di nuove iniziative unitarie regionali e locali della sinistra siciliana.

La lettera prende l'avvio da una dettagliata analisi dell'attuale situazione della Sicilia, che nel colpire l'unità nazionale si è saldato in Sicilia, dentro e fuori la DC, con le vecchie forze interessate a ricacciare in dietro le grandi spinte popolari del '74, '75, '76 e a spegnere l'originario tentativo di rinnovamento operato con la politica dell'Intesa autonistica.

Tutto questo richiede un nuovo, più intenso e unitario rapporto tra le forze della sinistra. Immanzitutto tra socialisti e comunisti. Pur nelle diversità della loro collocazione nel parlamento siciliano e nelle assemblee elettive, e fatta salva l'autonomia ideale e politica di ciascuna componente, la forza comunista del movimento dei lavoratori deve riuscire a pesare di più, deve accrescere la capacità di rispondere alla crisi dell'economia e delle istituzioni e al vuoto di guida politica della regione e delle città, diventando punto di riferimento e motore di un più ampio processo di convergenze politiche, e di un sistema di larghe alleanze sociali e culturali, che garantisca la Sicilia e garantirle una prospettiva e un ruolo diversi nella vita del paese.

Una situazione drammatica insomma esige che i lavoratori, le masse po-

tato dell'incontro tra le segreterie nazionali del PCI e del PSI, la prospettiva di collaborazione e di unità indicata dal comunicato comune, è molto importante per noi, per la Sicilia e il Mezzogiorno dove più ristretta è stata ed è l'area delle convergenze a sinistra, più resistente è il potere dc e ancora non superato, dopo quasi vent'anni, il sistema del centro sinistra.

Non si tratta di calare e applicare meccanicamente in questa realtà gli esiti di quell'incontro, ma piuttosto di contribuire originariamente al loro sviluppo, attraverso una comune comprensione, critica e autocritica, delle ragioni che hanno fatto più difficile qui il rapporto tra le forze di sinistra, attraverso una ricognizione della crisi sociale e politica e delle possibilità di trasformazione e di unità, crediamo sia possibile individuare una comune piattaforma di obiettivi, regionali e nazionali, per una profonda trasformazione dell'economia e per una nuova e decisa lotta al potere mafioso, per il rinnovamento della regione e per il cambiamento del rapporto tra la Sicilia e lo Stato; una piattaforma che contribuisca anche a superare il diminuito peso della sinistra meridionale e della tensione meridionalista e autonomistica nella stessa politica nazionale del movimento operaio.

Ma dobbiamo guardare contemporaneamente alla prospettiva e al presente, perché la Sicilia non può attendere. La ricerca di vie nuove per difendere e sviluppare l'autonomia dell'economia e della politica, ma soprattutto nel rapporto democratico con le masse popolari, nella riforma del risanamento e nel decentramento dell'amministrazione, deve misurarsi con i problemi sociali ed economici più urgenti e, quindi, strettamente legati alla ricerca dei nuovi assetti politici e governativi capaci di garantire efficaci risposte a questi problemi.

È necessario infatti superare la retorica sul «frontone» con cui le forze più aperte della DC credono di poter rimediare al proprio ripiegamento politico-programmatico. Ed occorre superare il vuoto determinato dalla consunzione del governo regionale e dall'assottigliamento del suo programma: questo vuoto minaccia di paralizzare l'ARS che si avvia a concludere la legislatura e di privare la regione della forza necessaria a pesare concretamente sulle grandi scelte della politica nazionale e comunitaria e sulle decisioni di intervento dello stato e della CEE nel Mezzogiorno.

Per andare in questa direzione il positivo risultato dell'incontro tra le segreterie nazionali del PCI e del PSI, la prospettiva di collaborazione e di unità indicata dal comunicato comune, è molto importante per noi, per la Sicilia e il Mezzogiorno dove più ristretta è stata ed è l'area delle convergenze a sinistra, più resistente è il potere dc e ancora non superato, dopo quasi vent'anni, il sistema del centro sinistra.

Non si riesce a comprendere l'atteggiamento del gruppo consiliare della DC che con il suo gesto ha ritardato di solo 8 giorni la elezione della giunta di sinistra, che nei giorni scorsi, in una pubblica manifestazione, aveva illustrato ai cittadini lucerini il programma che è alla base dell'accordo. Infatti, sabato prossimo, in seconda convocazione, sarà possibile eleggere la nuova giunta ed il nuovo sindaco.

La verità è che la DC, fino all'ultimo, ha tentato di rinviare la soluzione di una crisi da essa stessa aperta non essendo stata capace di fronteggiare i numerosi problemi che affliggono da tempo Lucera, ed in modo particolare i problemi dell'occupazione.

La Cassa del Mezzogiorno dovrà ora pronunciarsi sulle decisioni dell'amministrazione cittadina. Se la risposta sarà positiva i lavori potrebbero riprendere al più presto.

Primi impegni di Samim e Carbosulcis per le miniere

E le società «scoprono» il carbone

Dal nostro corrispondente

CARBONIA — Il carbone del Sulcis è una fonte energetica importante, e va sfruttato. A questa conclusione, dopo lunghe lotte e la mobilitazione di intere popolazioni, paiono essere giunti finalmente anche la SAMIM e la Carbosulcis. Nell'incontro con i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, i dirigenti della SAMIM e Carbosulcis hanno riconosciuto la validità del minerale nel quadro delle ricerche delle nuove fonti energetiche.

La fase di studio delle strutture e delle riserve del bacino del Sulcis si è conclusa con un giudizio positivo circa le potenzialità energetiche dell'attività carbonifera nella zona. Ora è possibile finalmente avviare la progettazione esecutiva. Lo sfruttamento dei giacimenti di carbone inizierà nelle gallerie della vecchia miniera di Senuri.

La SAMIM e la Carbosulcis si sono infine impegnate quanto prima all'inizio dei lavori per tracciare le nuove gallerie sotterranee. È giunta anche la conferma, da parte dell'ENEL, circa la disponibilità dell'ente elettrico a bruciare nelle proprie termocentrali sarde il carbone sulcitano. «Resta inteso» — informa un comunicato emesso alla conclusione della riunione — che i livelli occupativi saranno definiti nei tempi e nei modi previsti dallo stesso progetto.

Per i tempi di attuazione dei progetti, si svolgerà un'altra riunione attorno alla seconda metà di novembre. La decisione di riprendere l'attività carbonifera è stata accolta positivamente dai sindacati e dai consigli di fabbrica. «Siamo soddisfatti» — ha dichiarato il compagno Sergio Usai, del consiglio di fabbrica della Carbosulcis, «soprattutto per i passi avanti che sul piano politico sono stati compiuti nell'incontro. Aspettiamo però di verificare quando ci verranno comunicati tempi e modalità di attuazione dei programmi».

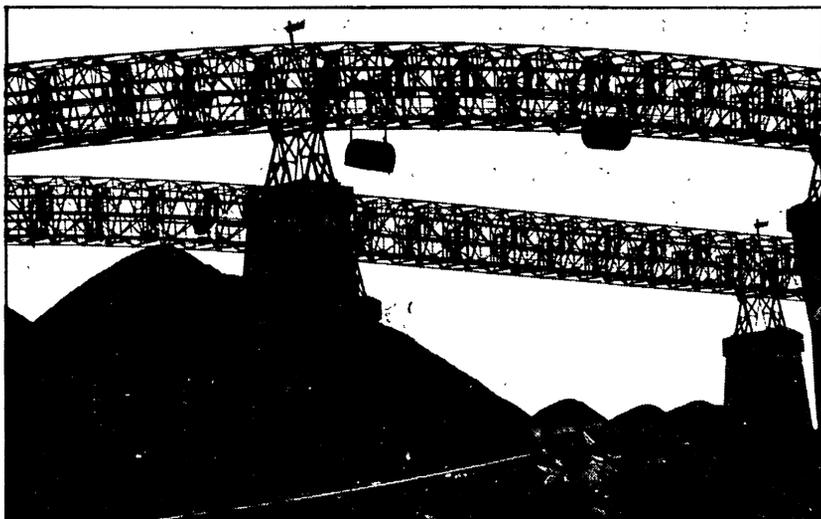
«L'aspetto politico più positivo dell'incontro romano» — ha aggiunto il compagno Angelo Orrù, segretario della FULC — «è chiaramente che la SAMIM abbia sciolto la riserva intorno al nostro carbone. Si è potuto rilevare inoltre l'impegno di tutti per arrivare quanto prima alla fase esecutiva, il cui aspetto sociale, chiaramente, supera i confini del Sulcis ed investe l'intera Sardegna». Aggiunge Gianfranco Monni, del consiglio di fabbrica della Carbosulcis: «Pur con tutte le riserve, che potranno essere rimosse solo dopo l'incontro di novembre, il giudizio sui risultati della riunione romana con la SAMIM e la Carbosulcis non può che essere positivo. È il risultato di dure e lunghe lotte».

Le decisioni della SAMIM sono ora al vaglio delle assemblee e delle riunioni di fabbrica. I lavoratori sottolineano la necessità di vigilare affinché i programmi che saranno adottati dal prossimo mese non disattendano le istanze e le richieste dei sindacati.

Il risultato degli incontri romani non viene valutato positivamente solo nelle miniere. La lotta per la riattivazione del bacino carbonifero coinvolge da lungo tempo tutti i lavoratori e le popolazioni del Sulcis. Un esito positivo della battaglia costituirebbe una grossa conquista per l'intera Sardegna. A cominciare dai giovani della città che oggi vivono, più che in ogni altra parte dell'isola, il dramma della disoccupazione (un quinto dei disoccupati sardi sono nel Sulcis), e che vedono nel rilancio del settore carbonifero grandi speranze e prospettive di lavoro.

La miniera di Senuri, la prima nei programmi SAMIM destinata alla riattivazione, è stato teatro per lunghe settimane della lotta dei giovani disoccupati. «Ora — dicono i giovani — si tratta di estendere la battaglia, perché rinasca tutto il bacino minerario. Perché per lavorare non si sia costretti ancora ad emigrare».

Tore Cherchi



Gli impianti allestiti per lo sfruttamento del carbone in una miniera di Carbonia

Positivo incontro con i rappresentanti sindacali Riconosciuta l'importanza dell'attività estrattiva nella ricerca delle nuove fonti energetiche I lavori nelle vecchie gallerie di Seruci Disponibilità anche dell'Enel

Continue rotture alle tubature per il raffreddamento idrico degli impianti

All'Italsider un guasto dietro l'altro ma per la direzione è tutto normale

Nessuna manutenzione nello stabilimento - In continuo pericolo l'incolumità degli operai - Solo dai lavoratori proposte e interventi per migliorare le strutture della fabbrica - Disinteresse dell'azienda

Nostro servizio

TARANTO — Era chiaro che quando gli operai del quarto Centro Siderurgico e le loro organizzazioni sindacali parlavano, come ormai fanno da molto tempo, di responsabilità dei dirigenti dell'azienda nella conduzione e nella gestione di tutta la produzione dell'Italsider, non si trattava certo di parole senza senso o di allucinazioni. La verifica di tale affermazione la sta avendo in maniera lampante. Esattamente giovedì scorso si verificò, nell'area Italsider, la rottura di una parte della tubatura che serve a erogare acqua agli impianti. Una anomala rottura, si diceva, cosicché gli operai addetti alla manutenzione interna si misero subito al lavoro per riparare alla meno peggio il guasto prodotti. Poi, a distanza di poco tempo, si è verificata un'altra «normale» perdita in un altro punto delle tubazioni, e questa volta due reparti, tra quelli di nuova costruzione, e precisamente il treno nastri e lo slapping, si sono dovuti fermare, non ricevendo più una goccia d'acqua erogata.

A questo punto, parlando anche con alcuni operai dell'area interessata a questo strano fenomeno, si è venuti a sapere che da circa un anno a questa parte le rotture alle tubature che erogano l'acqua sono all'ordine del giorno. E allora, la presunta «normalità» di cui parlano i dirigenti dell'Italsider va in questo caso a farsi benedire, a meno che non si debba ritenere un fatto di ordinaria amministrazione che delle tubature di recente costruite si rompano continuamente a danno delle produzioni dell'intero stabilimento. Inoltre, alcune considerazio-

ni o ipotesi è logico trarre da quella che è la realtà. Innanzitutto c'è da chiedersi come mai le vecchie tubature di erogazione dell'acqua del IV Centro siderurgico continuano a funzionare regolarmente, mentre le nuove presentano periodicamente inconvenienti. Ipotesi: che in realtà quelle installate recentemente non presentano i requisiti previsti a norma di legge, come d'altronde sostengono molti degli operai degli impianti interessati al fenomeno?

C'è poi da tener presente un altro elemento: le tubature corrono attraverso l'area siderurgica sottoterra, e ciò impedisce manutenzioni periodiche. Gli operai sono costretti ad intervenire senza avere una minima cognizione di dove si sia verificata la rottura e l'azienda interviene solo allorché il guasto si è verificato.

Tutto questo fa parte di una logica dei dirigenti aziendali che tende a far usufruire delle loro di straordinario, magari poi scaricando, come è più volte accaduto, sugli operai la responsabilità anche dell'uso di questa forma di orario lavorativo. Per non parlare, infine, dei pericoli che possono sorgere per questi continui guasti, data la loro collocazione nell'area industriale. Logica invece vuole che i dirigenti dell'Italsider diano ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali delle spiegazioni più plausibili su questi fatti, presentando anche un piano di interventi volto a migliorare le condizioni delle strutture dell'azienda. Ma queste proposte finora sono venute solo dai lavoratori.

Paolo Melchiorre

Nuovi disordini nel supercarcere di Gaddi

MESSINA — Un nuovo turbolento episodio si è aggiunto ai tanti che stanno rendendo sempre più acuta la tensione nel carcere di Gaddi, uno degli istituti di pena considerati tra i più sicuri d'Italia, tanto da ospitare una sezione di massima sicurezza dove sono rinchiusi alcune tra le protagoniste delle gesta terroristiche come le istituzioni democratiche, come la Vianale, la Faranda, la Besuschio e la Mantovani. Un detenuto per reati comuni, Vincenzo Oliva, che deve ancora scontare 23 anni di carcere, è stato ferito a una gamba mentre si lanciava contro il muro che divide il reparto maschile da quello femminile, con la evidente intenzione di scalcarlo. Una guardia carceraria, accortasi del gesto, gli ha esplosato contro una raffica di mitra.

«L'episodio è avvenuto il 7 ottobre scorso ed è stato tenuto gelosamente nascosto dalla direzione del carcere e portato alla luce dallo stesso protagonista dell'episodio. In una lettera indirizzata a un quotidiano locale e ad un'agenzia di informazione Vincenzo Oliva spiega che il suo gesto è stato di protesta contro le condizioni di vita nel carcere. «Nella vicenda si inserisce in un clima non certo tranquillo all'interno dell'istituto di pena: da un lato le continue violenze e i feroci pestaggi che avvengono nel reparto maschile, tanto da costringere la direzione del carcere a disporre, nei giorni scorsi, dieci trasferimenti punitivi; dall'altra parte la sezione speciale dell'istituto di pena, dove vivono nappiste e brigatiste».

Anche qui ci sono dei problemi. Tra cui lo stretto contatto tra «politiche» e «comuni», che si è manifestato con evidenza alcuni giorni fa, quando la protesta di una detenuta comune ha dato il «la» ad una gazzarra delle «politiche».

Paolo Melchiorre

Nuovi rincari dei prezzi

PALERMO — La tazzina di caffè si paga quasi ovunque — in un'occasione della richiesta di alcuni grossi esercenti — 300 lire. E, sul fronte dei prezzi si registrano anche il caro-pasta ed anche il caro-pane. Di un prossimo rincaro del principale alimento dei palermitani si parla con sempre maggiore insistenza. Fino a prospettare un aumento a 700 lire della pasta «mafalda».

In una città come Palermo, afflitta dall'accutarsi di vecchie e nuove contraddizioni ed ineguaglianze, si tratta di una vera e propria offensiva contro i ceti più poveri, la gente minuta, gli emarginati. E quanto ha sostenuto, ieri mattina, davanti al prefetto Girolamo De Giovanni una delegazione della federazione del PCI. Dalle autorità comunali, provinciali e dal rappresentante dello stato, finora, infatti, s'è avuto solo silenzio.

Sicché è legittimo — afferma il PCI in una nota della segreteria provinciale — il sospetto che manovre di speculatori ed intermediazioni parassitarie (gli esempi del mercato litico ed ortofrutticolo sono classici) abbiano avuto il loro peso nel correre all'ondata degli aumenti.

Paolo Melchiorre

A Palermo due fascisti condannati per gli attentati alle sezioni PCI

PALERMO — La Corte d'Assise di Palermo ha inflitto un anno e quattro mesi di carcere ai due neofascisti Enrico Tomaselli e Claudio Scaglione accusati di aver consumato nell'ottobre 1977 due attentati alle sezioni comuniste «Allende» e «Togliatti». Il Pubblico Ministero Vittorio Aliquo per l'altro aveva chiesto una condanna a due anni di carcere.

Nuovo rinvio del regionale dc

PALERMO — Nuovo rinvio, anzi quasi un annullamento, del comitato regionale siciliano democristiano. Avrebbe dovuto riunirsi sabato e domenica, ma le assise non si svolgeranno più. In loro sostituzione si riunisce il 20 ottobre la direzione. La DC risponde insomma col silenzio e rinvii alla consunzione dell'esperienza del centro sinistra regionale. Si tratta di un vero e proprio ripiegamento politico, cui le stesse forze più aperte del partito scudocrociato intenderebbero. In un clima di risentito e crisi interna pregressuale, «inviare riproponendo un generico e imprecisato «frontone».

I «Centri» della DC si riuniscono a Catania sabato, annunciando un'offensiva. I repubblicani, dal canto loro, hanno chiesto ieri al presidente della regione, il dc Mattarella, un «vertice» dei partiti rappresentati nel governo regionale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il restauro delle palazzine della vecchia borgata di Sant'Elia non è cominciato con gli abitanti della borgata. Naturalmente, passata la burrasca elettorale, le promesse sono subito rientrate. Ma l'assessore Marini continua a promettere iniziative. «In realtà — ha fatto notare il compagno Franco Casu — i lavori sono fermi. In questo momento è bloccata perfino la costruzione delle nuove case che sorgono al fianco della vecchia borgata. Un progetto deciso 4 anni fa con un finanziamento di 8 miliardi».

Un altro segno della inefficienza del governo cittadino di centrodestra si è avvertito nel proseguimento della lotta. Il blocco dei lavori della rete fognaria ha costretto il Comune a rescindere il contratto con l'impresa appaltatrice, la ditta siciliana «Di Pasquantonio».

Il nuovo appalto — lo ha deciso il consiglio comunale al termine di un acceso dibattito — verrà affidato ad un'altra ditta. Non sono più tollerabili i ritardi che ormai da quattro anni sconvolgono il suolo di Cagliari e del circondario, creando difficoltà gravi al traffico cittadino ed alla igiene pubblica.

L'impresa di Pasquantonio è ferma ormai da tempo, e tra l'altro non paga gli operai, tanto che il Comune ha dovuto provvedere direttamente a saldare il salario. I lavori delle nuove fogne, che avrebbero dovuto essere ultimati entro la fine del mese nella frazione di Piri, e nel maggio dell'80 nella frazione di Monserrato, sono ad un punto morto.



Due miliardi e mezzo non spesi per il quartiere S. Elia di Cagliari

Italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista